Venerdì 22 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 231

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id.	9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie, un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, Nº 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 AGOSTO

CONGRESSO DOGANALE A BRUSSELLE

Il Belgio è paese classico delle associazioni: non v'ha argomento economico od artistico che non vi provochi una riunione, una pubblica discussione, una società. In ciò esso rassomiglia più all'Inghilterra di qualunque altro stato del Continente, dove la libertà di associazione sancita nelle costituzioni non fa ancor parte della vita pratica dei popoli o non è adoperata che per intenti secondari e di poco momento.

Brusselle ebbe nel 1847 il primo congresso degli economisti, ed avrà in quest'anno il primo congresso internazionale per la riforma doganale.

Che cosa v'ha diffatti di più internazionale delle dogane? I dazi sull'introduzione e l'uscita delle merci non riguardano soltanto gli stati che li stabilirono; ma quelli con cui si commercia; non debbono preoccupare soltanto l'erario ed i produttori, ma tutti gli ordini di cittadini, tutti i paesi, per la vicendevole azione che esercitano, e che, sebbene quasi sempre invisibile, non lascia tuttavia di recar conseguenze o favorevoli o funeste, secondo i principii economici che prevalgono.

Qual rivoluzione non ha prodotto nel traffico dei cereali la libera introduzione in Inghilterra? Non sono solo gl'inglesi che provarono gli effetti della riforma di Roberto Peel, ma la Russia, la Spagna, l'Oriente, gli Stati Uniti, tutti i paesi, produttori e consumatori; gli uni perchè si aprì loro un vasto mercato alla vendita dei loro grani, gli altri perchè incontrarono sopra di tutte le piazze una vasta, poderosa concorrenza.

Se la Francia abbassasse tanto i dazi sulla introduzione dei ferri, da render accessibili i ferri dell'Inghilterra e del Belgio, quali effetti non se ne otterrebbero? Stimolo alla produzione interna ed estera, diminuzione di prezzi, accrescimento di lavoro. La tenue riduzione stata fatta ed i risultati che se ne ebbero, provano di quanta rilevanza sarebbe in Francia il trionfo della libertà del commercio. Non potrebbonsi evitare perturbazioni; ma sarebbe agevole lo scemarne l'intensità con una ragionevole gradazione, e d'altronde il traffico e l'industria non ebbero a sostenere di altre perturbazioni assai gravi, da cui si riebbero in poco tempo?

Il congresso internazionale delle riforme doganali che si convocherà a Brusselle il giorno 22 settembre prossimo, può quindi rischiarare molte quistioni, che si agitano nel campo dell'economia politica e della produzione.

Le quistioni economiche predominano: non v'ha quistione politica che non racchiuda una quistione economica. Libertà industriale, associazione, strade ferrate, istruzione, tutto si risolve in una quistione economica. I problemi morali non perdono perciò nulla della loro importanza: essi saranno pur sempre i più rilevanti, i più seducenti per gl'intelletti; ma lungi dallo scapitare o esser transandati pel prevalere delle quistioni economiche, trarranno da queste lume ed appoggio.

I due partiti della libertà degli scambi e della protezione stanno tuttavia l'un contro l'altro armati, e niuno vuole od osa confessarsi vinto. Sarebbe mai vero che sinora la bilancia non inclina in favore di alcuno di essi? La scienza non ha ancor sentenziato fra' contendenti? L'esperienza non ha confermata l'equità della sua sentenza?

Nell'ordine scientifico la quistione della libertà commerciale si può dir risolta. Non v'ha più economista distinto, il quale sostenga la protezione, non ve n'ha più alcuno, il quale nieghi o disconosca i vantaggi del libero scambio.

Questa vittoria è sicura. Si può ammirare nel List uno scrittore arguto, il difensore sottile ed erudito di un sistema artificiale, ma niuno più lo segue, e la libertà commerciale ha ormai partigiani schietti e convinti in Germania come in Inghilterra.

E come poteva accadere altrimenti? Non è la Germania che ha incominciata la teoria del libero scambio? Che altro è l'associazione doganale tedesca, se non la libertà commerciale applicata alle contrattazioni fra parecchi stati vicini? Dacchè i prodotti della Prussia si possono introdurre con franchigia in Baviera, Sassonia, Virtemberga, Assia, Brunswick, Nassau, Francoforte, Luxembourg e viceversa, la più ampia libertà commerciale non è consecrata fra quegli stati? Trenta milioni di abitanti commerciano fra di loro senza aver la molestia dei dazi interni: sono divisi in istati separati politicamente; commercialmente non fanno più che uno stato solo. Quale applicazione più estesa del libero scambio? Se si facesse una lega doganale fra gli stati italiani, od una lega della regione meridionale d'Europa, come proponeva Léon Faucher, non si attuerebbe pure l'illimitata libertà commerciale per questa parte d'Europa?

Da queste associazioni alla libertà generale degli scambi è breve il passo, ed ogni anno che scorre è un avviamento a tal risultato.

Coloro che si vantano d'essere uomini pratici, cercano di attenuare l'importanza delle riforme state mandate ad effetto e di niegarne il merito alla scienza economica. L'economia politica non deve badare agli applausi, dee procacciare di fare il bene: ottenuto questo, lasci pure che altri le si mostri ingrato: la verità si fa strada da sè, e coloro che la dispregiavano saranno costretti a porgerle i suoi omaggi.

Se mai l'economia politica ha provato come sia influente, si fu nelle questioni doganali. A che debbesi il trionfo della libertà commerciale in Inghilterra, se non che alla diffusione delle nozioni economiche? E le riduzioni, quantunque lievi, introdotte dal governo imperiale nella tariffa doganale francese, non sono effetto dei consigli dell'economia politica?

Non v'è paese in cui il sistema protettivo abbia tanti partigiani ed avvocati come in Francia. Ma sono economisti o non piuttosto monopolisti, i quali trovano conveniente e giusto di aggravare la maggioranza della popolazione, per impinguare una classe ristretta di cittadini? Pochi sanno mascherarsi come i monopolisti: prediligono l'onore del paese, sono il sostegno dell'industria nazionale, sono i padri degli operai, a cui il libero scambio toglierebbe lavoro e salario. Queste belle cose si vantano nei fogli che difendono non le loro teorie, ma i loro interessi, perchè il loro sistema protettivo non è una teoria, è un *interesse*.

Ma spogliate le frasi altisonanti della vernice filantropica che ne copre il senso, che vi rinvenite? La difesa più spietata dei propri interessi, l'odio della concorrenza, l'amore del monopolio, la tenacità in vieti pregiudizi.

Il popolo non comprende i vantaggi della concorrenza ed i danni del monopolio, perchè sfornito di nozioni economiche, ed affinchè non le acquisti, si ha cura di restringere il numero delle cattedre di economia politica, o si procaccia d'imporre ad esse un silenzio che torna a disdoro degli avversari.

Ma che conseguirono i monopolisti francesi? Combattuta l'economia politica, sorse il socialismo, che non crederono di vincere se non dandosi in braccio alla dittatura. Ed il socialismo non è da un lato che i principi di economia politica pervertiti o spinti ad assurde conseguenze, e dall'altro una generosa aspirazione a migliorare la condizione di quelle classi operaie, che i monopolisti volevano tutelare coll'altezza dei dazi. Essi seminarono l'errore e raccolsero l'astio e la minaccia, perciocchè nella sua guerra al capitale, il socialismo suscitò un'irragionevole e pericolosa antipatia fra l'industriale ed i suoi artigiani.

Tuttavia i sedicenti uomini pratici e monopolisti ridono fin d'ora del congresso internazionale di Brusselle, preconizzandone la sterilità. Ma chi ha mai creduto che il congresso possa far introdurre il libero scambio dove predomina la protezione? Quei che v'interverranno non dispongono della forza degli stati, e quando la disponessero, non l'adoprerebbero, non ignorando che le riforme, per essere stabili e durature, debbono provenire dalla convinzione e non si debbono sorreggere colla violenza.

Ma la violenza per sostenere il libero scambio sarebbe ridicolo: ordinatelo domani in Francia, avrete rimproveri, lamenti, recriminazioni e minacce, ma la poderosa opposizione che oggi si agita, si dividerà, si scoraggirà e verrà meno. Il fatto compiuto è rispettato nell'economia industriale come nella politica. Attuata con sano giudizio e con ponderazione una riforma, difficilmente si ritorna indietro, quantunque gli effetti salutari di quella ritardino a manifestarsi e rendersi sensibili.

Il congresso di Brusselle non ha neppure alcun potere legislativo: sarà una riunione di uomini pratici e di economisti, che discuterà le quistioni doganali. Noi confidiamo nella sua influenza. La scienza ed il diritto hanno una forza morale, contro la quale si spezza la forza materiale. Non siamo spettatori della signoria della forza morale? Quando mai la forza materiale è stata più formidabile ed in pari tempo più titubante, più incerta, più sfiduciata? I pregiudizi e l'ignoranza appoggiano la forza materiale, ne sono uno stromento cieco come lei, ma gli uni e l'altra si dissipano alla luce della istruzione, come la nebbia ai raggi del sole. Dispera nel progresso dell'umanità chi non ripone la sua fede nel trionfo delle verità morali ed economiche e dei diritti dei popoli.

STRADA FERRATA DI NOVARA

Dopo due giorni di discussione, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della strada ferrata di Novara ha adottato di autorizzare il consiglio d'amministrazione a conchiudere coi rappresentanti della società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* la convenzione per la fusione delle due linee, salva la ratifica dell'assemblea generale, da convocarsi 20 giorni dopo la soscrizione della convenzione, ed inteso che gli azionisti abbiano il diritto di scegliere fra il cambio delle azioni e la loro vendita.

Questa deliberazione ottenne 2800 voti favorevoli contro 200 all'incirca. Una maggioranza sì considerevole è la più splendida dimostrazione dei vantaggi che gli azionisti riconoscono nelle proposte fatte e che saranno migliorate, poichè fu dichiarato non essere definitive.

Tali vantaggi sono sì evidenti che fa meraviglia come il *Diritto* non li abbia avvertiti. Noi non comprendiamo come il *Diritto* abbia potuto presentare la quistione sotto un aspetto parziale, parlando prima di vendita, poi di fusione, ma giammai della fusione e della vendita delle azioni, e neppure della quistione generale d'interesse pubblico, che è la più importante.

La fusione è adottata in principio; ma chi non vuol cambiare le sue azioni in azioni della società *Vittorio Emanuele*, riceve il prezzo che sarà convenuto. Saranno più coloro che preferiranno il danaro alle azioni? Lo crediamo.

Il *Diritto* sembra dubitare che la società *Vittorio Emanuele* abbia mezzi a soddisfare alle domande di cambio contro contanti. Ma il dubbio è così puerile, che sarebbe far torto al *Diritto* stesso cercando di dissiparlo. Chi ignora la facilità con cui le compagnie di strade ferrate fanno l'emissione di obbligazioni per somme ragguardevoli? Se la società *Vittorio Emanuele* aprisse una soscrizione, non troverebbe tosto il capitale che le occorre?

Ma, si dice, la fusione è richiesta soltanto da speculatori. Si farebbe ben poco onore alla società di Novara e si avrebbe ben tenue fiducia nelle sue azioni, se ciò fosse vero, poichè converrebbe che gli azionisti per impiego stabile di capitale fossero in numero sì ristretto da potersi contare sulle dita. Non è questo possibile; ma possibile, anzi è certo che coloro che menano tanto rumore sono agiotatori, i quali, impegnati

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

LA ITALIA — *Storia di due anni* — 1848-49 — *scritta da* C. Augusto Vecchi — 2 *volumi*, *seconda edizione*. *Torino*, 1856, *Tipografia Franco*.

Augusto Vecchi abborre dall'ozio sterile e vigliacco: lontano dal paese natio per l'imperversare della reazione, egli impiega l'ingegno ed il tempo in utili studi e soccorre colla penna alla redenzione della patria, come già le aveva soccorso col braccio.

La prima edizione della *Storia degli anni* 1848-49 si è assai presto esaurita, ciò che attesta il pregio in cui fu tenuta, ed ha incoraggiato l'autore ad imprenderne una seconda in sesto economico, il che maggiormente contribuirà alla sua diffusione.

L'Italia è stanca di proclami e d'indirizzi: la rigenerazione patria non è possibile senza studi forti, senza il risorgimento delle lettere. La storia, questa severa maestra de' popoli, esser dovrebbe l'argomento principale delle meditazioni degli italiani, perchè soltanto da essa apprender possono gli ostacoli che attraversarono per l'addietro il generoso proposito del patrio riscatto, immiserirono l'Italia e la diedero facile preda agli stranieri.

Fu detto che la storia contemporanea non si può scrivere. Perchè? perchè non sono attutite le passioni, sono ancor vivaci i rancori, troppo recenti le lotte, troppo ostili i partiti. Questa considerazione se impone riguardi o doveri allo scrittore, non dee trattenere la sua penna.

Si aggiunge che chi scrive delle vicende contemporanee non può esser imparziale. Ma che cosa è l'imparzialità? È la freddezza d'un giudice, avvezzo ad applicare le prescrizioni del codice penale? È l'indifferenza dello scettico, a cui il sì ed il no sono tutt'uno? È l'apatia dell'uomo stanco, a cui poco cale della vittoria come della sconfitta? Se tale esser dovesse l'imparzialità dello storico, la storia sarebbe il martirio delle intelligenze e la tomba del cuore.

L'imparzialità dee risiedere nell'esposizione dei fatti: non alterarli o tacerli, quando possono spiacere o nuocere alla vostra patria; ma nei giudizi, lo storico non dee pigliar consiglio che dalla propria coscienza e dai principii morali. Volere che lo storico si spogli di affetti e di passioni, è pretendere l'impossibile, è ridurre la storia ad una cronaca buona per gli archeologi, e l'umanità a cadavere. Lo storico è generalmente uomo di parte, ha pensieri, tendenze, criterio a sè: tali sono i grandi padri della storia: Tucidide, Tacito, Machiavello.

Non mettiamo il sig. Vecchi a pari con questi principi della storia, chè ei non lo pretende: però, nell'immensa colluvie di scrittori e narratori dei recenti casi d'Italia, egli occupa un onorato seggio, così per una tal qual leggiadria di forma, come per un calmo giudizio, che di rado l'abbandona.

La descrizione che il Vecchi fa delle condizioni d'Italia sul finire del 1847, breve, rapida, stringata, non è punto esagerata: gli episodi della guerra d'indipendenza, l'imperversare della riazione, le discordie dei popoli, le gelosie dei governi sono con molta evidenza esposte. È severo talora nel giudicar gli uomini, e si può non sottoscrivere a parecchie sue sentenze; ma la severità addita almeno un pregio dello scrittore: la convinzione morale: ei può sbagliare in buona fede. Invece lo scrittore, il quale non osa lodare nè riprendere, il quale è dolce e mansueto ne' suoi giudizi, che altro prova se non difetto di criterio morale? Siffatta dolcezza non è effetto di tolleranza o di mitezza di sentimento, bensì di debolezza di convinzioni.

Quando i rumori siansi calmati, e siano rischiarati molti fatti, ora inesplicabili o di cui sono incerte le cause, quando si possano aprire gli archivi e consultare gli atti della diplomazia, la storia del 1848 sarà meno incompiuta, e più largo sussidio sarà pòrto al giudizio dei posteri. Ma coi mezzi che si hanno oggidì, e secondo le impressioni che ricevettero tutti coloro che ebbero parte ai moti di quel periodo di poesia e di azione, il signor Vecchi è riuscito a tessere un racconto, meno imperfetto di quelli sinora dati alla luce, specialmente per quanto si riferisce alla guerra d'indipendenza ed ai casi di Napoli e di Romagna.

L'autore annuncia prossima la pubblicazione della *Storia della Riazione del* 1850-51. Noi attendiamo questa seconda parte per ritornare

in operazioni azzardose, veggono di non potersene cavare senza perdita, se non provocano un ribasso nelle azioni di Novara. E come provocarlo, senonchè osteggiando la fusione e cercando di farla andar a monte?

Se una quistione importantissima si vuol riguardare soltanto sotto l'aspetto della speculazione, si perde presto di vista l'interesse pubblico. Giuocatori al rialzo o giuocatori al ribasso, per noi sono sempre giuocatori, ed i loro interessi ci stanno poco a cuore: noi non abbiamo che fare colla borsa; non abbiamo interessi propri da difendere, nè consigli da prendere fuorchè dalla nostra coscienza: tuttavia è pur forza riconoscere che tutti gli sforzi che si fanno ora sono diretti a provocare un ribasso, a promuovere una riazione contro l'aumento che, per la ragione stessa delle cose, ebbero le azioni di Novara, appena si ebbe contezza delle proposte della società francese.

E quando fossero speculatori coloro che favoreggiano la fusione, se v'hanno dugento di quelli contro venti di altri, con qual diritto questi venti pretendono di ledere l'interesse di quelli? E se l'interesse dello stato concorda con quello degli speculatori, cessa perciò di essere interesse pubblico? Dove non si è introdotta la speculazione? Chi non sa che è un male? Ma provatevi a bandirla, se potete? È già una buona ventura se dessa seconda l'interesse pubblico, sostiene le imprese industriali e porge i mezzi di condurre a buon fine i lavori di utilità pubblica, che si stanno compiendo.

Coloro che discutono sopra questa quistione, invece di esaminare l'argomento per sè, gridano che 734 lire per azione non sono un compenso sufficiente ed altre simili cose. Non è più adunque la fusione che si combatte, ma son i patti. Per rispondere all'obbiezione, dovremmo far calcoli che sarebbero imprudenti, mentre sono aperte le trattative; ma chi ha mai sostenuto che la proposta non s'abbia a migliorare? Noi abbiamo anzi affermato il contrario e persistiamo in questo avviso, nota essendo la propizia posizione della linea di Novara. Il *Diritto* cadde in questo errore, e fu tratto a combattere con calcoli inesatti anzichè con buone ragioni ciò che esso doveva sostenere nell'interesse dello stato, e poteva con minor fatica.

Dopo il *Diritto* verrebbe l'*Espero*; ma alle insolenze dell'*Espero* non rispondiamo, perchè la conosciuta nullità del suo direttore toglie ad esse ogni importanza.

I Sequestri. Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Secondo notizie, che abbiam luogo di credere fondatissime, il governo austriaco avrebbe dato ordine alla commissione dei sequestri a Milano di completare l'inventario e la stima dei beni degli emigrati lombardi: inventario e stima, che devono servire per la vendita che deve farsi per mezzo dei tribunali. Tutto è in questa misura assurdo ed arbitrario. Si ricorda che il maresciallo Radetzky, nel suo proclama 13 febbraio 1853, proibì sotto pene severissime ai tribunali di pronunciare i loro giudizi sulla validità dei contratti avvenuti fra emigrati e che avessero qualche rapporto ai beni colpiti di sequestro; ma, ora che si veggono le difficoltà esistenti a voler dare una base legale al trapasso delle proprietà dalle mani degli emigrati a quella dei terzi, vorrebbesi dar lo scambio all'opinion pubblica e far intervenire l'autorità dei tribunali, onde tentar di dare una forma legale a questa nuova violazione delle leggi internazionali, anzi dello stesso codice civile austriaco. Noi speriamo che nessuno si lascierà andare a quest'inganno e che quelli i quali volessero comprare, rifletteranno seriamente a ciò che stanno per fare giacchè comprerebbero una proprietà che non appartiene allo stato, e il contratto sarebbe quindi nullo secondo tutti i codici del mondo.

Ciò quanto alla forma. Quanto poi al rispetto politico, vediamo che l'Austria continua a provocar direttamente il Piemonte e lo mette nella necessità di doversi pronunciare se intenda rinunciar alla difesa dei proprii diritti o sostenerli fino all'estremo. Vediamo. Il gabinetto di Vienna fa scrivere dai suoi giornali che il conte di Cavour tien la questione dei sequestri in serbo, come un pretesto per una nuova follia. Ma abbiamo buone ragioni per pensare che sia vero tutto il contrario. Se il gabinetto di Vienna fosse infatti convinto che il conte di Cavour vuol servirsi dei sequestri per commettere delle follie, perchè non s'affretta egli a togliergli questo pretesto? Perchè rifiuta invece di seguire i buoni consigli dell'Inghilterra e della Francia, e mette una così straordinaria ostinazione nel non cedere, nel lasciarlo a disposizione del gabinetto di Torino? Qual più facile cosa del togliergli ogni occasione di fare un colpo di testa, strappando quest'arma dalle mani di un uomo così pericoloso? Sarebbe questo un abile atto, di cui tutta l'Europa gli avrebbe riconoscenza.

Se il signor Buol non sa appigliarsi ad una soluzione così semplice e giusta, bisogna che anche egli abbia delle gravi ragioni. In fondo non è forse malcontento di approfittare per proprio conto di questa differenza, a fine di provocare complicazioni che lo tolgano da una posizione così tesa verso il Piemonte e che non è più sostenibile. Meglio morir colle armi alla mano che di lento veleno, diceva il principe Metternich: e se il gabinetto di Vienna fa fortificare Piacenza e manda nuove truppe in Lombardia, ciò vuol precisamente dire che la sua scelta è fatta.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 21.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono felicemente arrivati a Biarritz ieri a mezzogiorno.

L'imperatore ha ordinato che un primo riparto del 10 p. 0|0 venga fatto a favore dei danneggiati per le innondazioni.

Madrid, 20. Fu conferito l' ordine del Toson d'oro al principe Adalberto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduta la legge del 4 giugno 1855 concernente la formazione del catasto stabile nelle provincie di Terraferma:

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Tit. I. — *Dell'amministrazione del catasto stabile nelle provincie di Terraferma.*

Art. 1. È instituita un'amministrazione per la formazione del catasto stabile nelle provincie di Terraferma ordinato colla legge del 4 giugno 1855.

Art. 2. I lavori affidati all'amministrazione del catasto sono disimpegnati per mezzo d'impiegati che costituiscono la direzione generale e di agenti censuarii tecnici ed estimatori nominati dal ministro delle finanze.

Art. 3. I gradi e gli stipendi degli impiegati della direzione generale sono stabiliti in conformità dei quadri numeri 1 e 2 uniti al presente decreto e vidimati d'ordine nostro dal ministro delle finanze.

Art. 4. Per ottenere una promozione con aumento di stipendio gl'impiegati della direzione generale dovranno avere servito almeno per un anno collo stipendio immediatamente inferiore.

Art. 5. Gli assegnamenti degli agenti censuari tecnici ed estimatori sono stabiliti giusta la tabella n. 3 al presente unita e vidimata pure d'ordine nostro dal ministro delle finanze.

Art. 6. Non potrà aver luogo alcuna modificazione nei gradi e negli assegnamenti stabiliti nei predetti quadri numeri 1, 2 e 3 se non in forza di altro reale decreto.

Art. 7. La nomina e la destinazione del personale della amministrazione catastale dovranno sempre essere regolate nella misura dei fondi ammessi in bilancio pel relativo servizio.

Tit. II. — *Della direzione generale.*

Art. 8. La direzione generale si compone di un ufficio centrale e di uffizii provinciali e distrettuali.

Capo I. — *Dell'ufficio centrala.*

Art. 9. L'ufficio centrale è composto:

Di un direttore generale;

Di un consultore legale;

Di un consultore tecnico;

Di quattro ispettori centrali;

Di un segretario.

Non potrà aumentarsi il numero di questo personale se non per mezzo di reale decreto.

Art. 10. L'ufficio centrale ha l'incarico di promuovere e di dirigere l'esecuzione di tutti i lavori concernenti la formazione del catasto stabile nelle provincie continentali.

Art. 11. Pel disimpegno delle attribuzioni commesse all'ufficio centrale il ministro di finanze sulla proposta del direttore generale può destinarvi impiegati provinciali della amministrazione catastale, ed agenti censuari.

(Continua)

Con R. decreto del 9 corr. viene approvata la *maggior spesa* di lire centocinquantamila occorrente alla categoria O *Spese diverse* indicata nello tabella A del bilancio straordinario della spedizione in Oriente onde sopperire al pagamento delle spese a carico della categoria medesima.

La suddetta *maggiore spesa* sarà compensata con una economia per la eguale somma di lire 150|m sulla categoria A *Intendenza militare* indicata pure nella tabella A di detto bilancio, la quale s'intenderà perciò ridotta da L. 900|m. a L. 750|m.

— Con R. decreto del 13 corr. viene autorizzata la spesa nuova di lire cinquemila novecento ventiquattro, centesimi ottanta, occorrente per indennità di funzioni, trasferte e vacazioni durante gli ultimi sei mesi del 1856 ai membri del congresso permanente della marina militare creato col reale decreto del 27 febbraio 1856.

Tale spesa sarà inscritta in apposita categoria, col num. 2 *bis* e la denominazione *Congresso permanente di marina* in aggiunta al bilancio passivo del ministero della marina per l'esercizio 1856.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— Con altro R. decreto del 13 corr. sono autorizzate tante *maggiori spese* in aggiunta al bilancio del ministero di finanze per l'esercizio 1855 nella complessiva somma di lire centotredici mila cinquecento novantatre, centesimi quarantotto, ripartitamente fra le diverse categorie.

Sono autorizzate tante *maggiori spese* in aggiunte e quelle provenienti dagli esescizi scaduti ed aggiunta al bilancio suddetto per la somma di lire tremila duecento trentasette, cent. quaranta, ripartitamente fra le categorie in conformità del quadro suddetto.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

FATTI DIVERSI

Autori drammatici. La società degli autori drammatici si reca sabbato a Cuneo per farvi una rappresentazione, il cui introito deve essere versato a favore dei cento cannoni.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Milano, 19. La soscrizione dei cento cannoni ad Alessandria ha fatto qui un gran senso e raccolto una viva adesione. Si comprese tutta la forza di questa manifestazione e fece gran bene il vedere che vi ha un governo in Italia che porta sì alta la bandiera della nazione.

Burger è ben poco soddisfatto della situazione; nè è uomo da farsi la menoma illusione, quanto ai sentimenti ed all'animo delle popolazioni. Le visite da lui fatte testè a Brescia, a Bergamo, a Pavia finirono di formare la sua opinione a questo riguardo.

Nelle provincie, bande assai numerose di malfattori corrono le campagne e impongono taglie. I proprietarii sono disarmati e si trovano così a discrezione dei ladri.

Vicenza, 16. Ecco una prova del come il governo si propone di mettere il concordato in pratica. Il vescovo di Vicenza, monsignor Cappellari, aveva nominato un curato per non so quale località; l'autorità austriaca dichiarò che le nomine dei curati dovevano prima aver l'approvazione del potere civile.

Un generale austriaco, Sueider, se mi han detto bene il nome, volle dare ultimamente un ballo a Recoaro e vi invitò tutte le signore che si trovavano a quelle acque. Ma nessuna vi volle andare.

Un diplomatico inglese, lord Normanby, passò qualche dì a Venezia, per prendere i bagni di mare. Egli affettò sempre una grande intimità cogli austriaci.

(Corresp. ital.)

STATO ROMANO

Roma, 14. La volontà espressa del S. P. designò, per assistere all'incoronazione dell'imperatore di Russia, mons. Flavio dei principi Chigi, che condurrà seco quattro o cinque ecclesiastici, un interprete e suo fratello Giovanni Chizi.

Il cardinale Antonelli aveva un altro candidato e non fu senza dispiacere per questo e per altri prelati ch'essi videro preferito a quello per cui brigavano tal missione, mons. Flavio Chigi, che lasciò solo da poco tempo le guardie nobili, per esser fatto in pochi anni prete, arcivescovo e legato a Monaco ed ora inviato straordinario. Mons. Chigi appartiene, dicesi, al partito dei padri gesuiti e la sua nomina aveva provocate serie obbiezioni anche il da parte del governo di Baviera.

L'imperatrice madre di Russia deve venire a Roma nel mese di ottobre. Abiterà sul Corso, il palazzo, che venne preso a pigione per l'ambasciata e intorno a cui si fanno grandi riparazioni per conto della Russia.

Si parla di dissensi assai vivi fra il cardinale Antonelli e il ministro delle finanze, mons. Ferrari, che avrebbe rifiutato di sottoscrivere a certi spedienti finanziari desiderati dal cardinale. Pare che le discussioni siano state così vive che il prelato voleva portare la sua demissione al S. P., declinandone i motivi. Dinanzi a questa resistenza si è ceduto, ma è poco probabile che mons. Ferrari conservi a lungo il suo impiego. Lo si farà cardinale; ciò che, quando si occupa un impiego essenzialmente cardinalizio, è una disgrazia sotto forma di ricompensa. In generale, allorchè ad un prelato incomodo od incapace si dà il cardinalato senz' altre funzioni, lo si allontana affatto dagli affari.

Posciachè l'abate Gaume ha pubblicato un nuovo libro sulla sua tesi favorita, non sarà forse superfluo il dire che in questo momento le mura di Roma sono coperte da un affisso ufficiale, in cui si noverano i libri classici adottati nel pubblico insegnamento per gli stati pontifici e si rinnova all'ospizio di S. Michele a Ripa grande il privilegio di stampare e di vendere questi libri.

(Corr. del *Débats*)

Bologna, 15. La *Gazzetta di Bologna*, dopo aver confermata la notizia da noi data dell'atto di brigantaggio, commesso sulla via postale da Bologna a Ferrara la notte del 25 scorso, pubblica i nomi degli assassini: Luigi Mandini, Ridolfo Marzocchi, Giovanni Galli e Luigi Grazia, aggiungendo che vennero giudicati dal consiglio di guerra austriaco, condannati a morte e fucilati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 11. Quest'anno si celebrò con straordinaria pompa il secondo centenario di S. Gaetano (7 agosto). Il re volle recarsi in persona alla chiesa: le vie erano stipate di pattuglie; tre file di soldati di cavalleria facevano ala alla vettura reale. Al ritorno, nel passare per la via di Toledo sul canto della via S. Brigida, i cavalli della vettura caddero a terra: soldati e poliziotti accorsero per rialzarli. Nella confusione, un uomo ben messo, zoppo, che s'appoggiava a un grosso bastone, s'accosta alla vettura reale, presenta una supplica al re e si fa a parlargli lentamente. Un ufficiale della

---

alquanto sulla prima, alla quale auguriamo numerosi lettori.

Da S. Quintino ad Oporto, *ossia gli Eroi di Casa Savoia*, *per* Pietro Corelli. *Torino. Tip. Fory e Dalmazzo, 4 volumi.*

Il sig. Pietro Corelli ha adempiuta la sua promessa. Ora che il quarto volume del suo romanzo è terminato, la critica può esercitare i suoi diritti ed adoperare il suo scarpello. Ma essa non può dimenticare che il signor Corelli sposò la fantasia alla realtà, il romanzo alla storia. Perchè abbia riuscito, conviene che nei suoi dipinti, ne' suoi ritratti, ne' suoi quadri si apprenda dalla storia. La trovate questa vivezza di colorito e severità di pennello che distingue l'artista?

Molte parti del romanzo sono più espressive ed istruttive d'un racconto accurato, ma freddo; l' imaginazione è preziosa facoltà, la quale un grande influsso esercita sulle umane determinazioni e sulle vicende, è una facoltà di cui non si tiene conto abbastanza, e che pure sola acconsente che il romanzo possa essere veridico come la storia, e la storia si muti in romanzo.

La lingua del sig. Corelli è corretta anzichenò, abbondante, facile, lo stile scorrevole e non pedantesco, il dialogo talora pieno di vivacità e naturalezza. Questi sono pregi che rado avviene d'incontrare in molte delle odierne scritture. Perchè contaminarli con descrizioni, con quadri, che saranno veridici, ma non sono punto morali? L'autore non ha trasmodato come parecchi dei romanzieri francesi, non ha fatta la caricatura dell'uomo, per dipingerlo men buono o più triste di ciò che è: la storia de' due ultimi secoli ci racconta intrighi, tresche, maneggi segreti, lascivie ed immoralità d' ogni sorta, in cui un romanziere della scuola satanica, trova un'inesauribile miniera di ritratti ributtanti. Ma quale effetto producono? Quale morale risultato se ne può ripromettere? Benchè nel linguaggio famigliare si appicichi al diavolo l'appellativo di buono e si oda di frequente dire *buon diavolo*, colui che i teologi ci rappresentano qual serpente ingannatore e come il padre della colpa, noi non prediligiamo guari la letteratura satanica, che si diverte di delitti, di pugnali, di spergiuri e di contaminazioni d' ogni fatta, perchè reputiamo che le lettere hanno una missione moralizzatrice, e l'autore non può adempierla, se i suoi scritti producono un'impressione funesta, la quale resiste all'insegnamento morale che talvolta se ne vorrebbe dedurre. È via coperta di triboli quella del vizio e del delitto per giungere alla virtù: è assai meglio velare l' imagine del vizio per rendere più efficace e potente il sentimento del bene, l' amore al giusto, all'onesto, al buono, giacchè non si corre il rischio di conseguire un effetto contrario a quello a cui lo scrittore dovrebbe sempre mirare.

Di siffatte dipinture non v'ha copia nel romanzo del signor Corelli; ma non avremmo voluto imbatterci neppure in quelle poche, che gli parve convenevole d' innestarvi, forse per meglio rappresentare i tempi e gli uomini.

Il Corelli ha rivolto il pensiero ad uno scopo politico, nazionale: questo scopo non si può dimenticare scorrendo la storia di Casa Savoia, da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II, investigando le arti or pacifiche or guerresche, adoperate per raggiugnerlo, le peripezie a cui espose il nostro paese e la forza morale che in lui infuse, poichè è nell' intendimento italiano della politica della sabauda dinastia che il Piemonte attinse quella fermezza di carattere, quell'attitudine ai ludi marziali, quella tenacità di proposito, quella disciplina che lo rendono stimabile ed adatto alla generosa missione che assunse.

Il signor Corelli ha interpretato con sagacia la storia, ha espresso assai bene le tendenze di Casa Savoia ed estolte le aspirazioni degli italiani all'indipendenza ed alla libertà, beni supremi delle nazioni.

Invaghitosi del suo argomento, l' autore annunzia di incominciare un nuovo romanzo, in continuazione del precedente, svolgendo la tela del dramma politico dalla morte di Carlo Alberto nella terra dell'esiglio, vittima di generosa idea e di magnanimi conati, fino ai nostri giorni.

Quantunque non siano ancora scorsi sette anni, il regno di Vittorio Emanuele è già sì ricco di episodi e di politiche vicende, da allettare la vivida fantasia di un romanziere, a cui soccorrano pure le lotte dei partiti e le peripezie diplomatiche; ma difficoltà molte attraversano chi scrive dei casi contemporanei, e se l'autore saprà vincerle, conservando al nuovo romanzo i pregi di quello or terminato, non avrà fatto poco.

guardia, ciò veduto, si gettò sul malarrivato supplicante, dandogli una sciabolata; altri ufficiali fecero lo stesso; lo zoppo si difendeva, ma soprafatto dal numero cominciò a gridare: *Ferdinando mi assassinano sotto i tuoi propri occhi: ricordatene*. Il re, spaventato, gridò: *Lasciatelo vivere*. Ciò detto, la vettura partì di galoppo.

Dei vapori da guerra sono partiti in fretta per la Sicilia; parlasi di torbidi scoppiati nell'isola e di risse fra truppe svizzere e truppe napolitane.

(*Corresp. italienne*)

Si scrive al *Times* da Napoli 11 agosto:

« Recentemente non è stato commesso dalla polizia alcun atto di un' indole molto positiva o caratteristica. A Posilippo fu arrestato un prete, insieme a due altre persone ritornate dall'esilio, che diconsi essere stati assai ben provvisti di danaro. Ad Afragola furono arrestate sei persone perchè si erano rallegrate dei cambiamenti che si attendevano per effetto dell'intervento estero.

« Anche a Nisida furono arrestati tre o quattro giovani, uno dei quali aveva con sè alcune copie di un proclama, ma questi individui furono tosto dimessi. Presa in complesso, la polizia nella presente posizione spiega una singolare mitezza, sia per il desiderio di dare ardimento e coraggio al partito liberale e di eccitarlo a commettere atti imprudenti, sia per timore di aumentare gli elementi crescenti di agitazione. Non si può negare però che siano state raddoppiate le misure di precauzione e che le nostre vie siano zeppe di soldati, gendarmi, poliziotti e spie in abiti comuni. Le più forti misure di precauzione sono però quelle che furono prese mediante gli ordini dati al militare. Alle truppe svizzere furono date due lettere, l'una sigillata, l'altra aperta. Questa contiene le seguenti norme: che in caso della minima agitazione o dimostrazione, da qualunque parte provenga, debbano marciare contro il popolo coi loro cannoni, senza attendere nuovi ordini; che da quel momento la polizia cessa di agire, e cede tutti i suoi poteri all'autorità militare. Anche i colonnelli dei reggimenti napoletani ebbero ordini suggellati; ma è evidente che la preferenza fu data alle truppe svizzere e che sopra di loro è rimesso il principale incarico di mantenere l'ordine pubblico.

«Gli svizzeri hanno il comando di tutti i forti, e persino di uno dove vi sono truppe napoletane, e perciò può dirsi che tutti i forti sono custoditi dagli svizzeri. Essi fanno il servizio delle sentinelle in città, e colla loro paga e razione superiore si fa il calcolo che un reggimento svizzero costa una volta e mezzo l'importo che richiede un reggimento napoletano. Vi sono perciò diversi motivi, alti e bassi, per una forte gelosia ed ostilità fra le truppe indigene e mercenarie, e questo sentimento trascorre qualche volta in aperta rottura. Un simile caso avvenne recentemente all'arco del Purgatorio. Alcuni svizzeri insultarono i pompieri, che non avendo armi tolsero agli svizzeri le spade e li batterono. Altri svizzeri sopraggiunsero in aiuto ai loro compatrioti e il popolo si mise dalla parte dei napoletani. Il tumulto terminò colla fuga degli svizzeri e colla morte di uno di essi, di un colpo, dicesi, dato alla testa. È opinione che in una sommossa generale le truppe napoletane farebbero fuoco sugli svizzeri. Molta parte di questo sentimento dipende certamente da basse e sordide cause, ma per qualche cosa vi è anche, credesi, il senso accresciuto di dignità personale e nazionale, che è leso vedendo il sovrano dare la preferenza nella fiducia ad uomini che vendono il loro sangue per sostenere qualunque potere e qualunque causa. Il re trovasi ora a Castellamare, ove è andato lunedì scorso con tutta la famiglia, sabbato venne a Napoli per un consiglio straordinario; ma sebbene straordinario, non vi si discusse alcun affar d'importanza. Simili affari non escono mai dal gabinetto reale.

« I suoi ministri registrano soltanto gli atti e giammai la teoria dell'assolutismo fu praticata in modo così completo. Corre voce generale che vi sarà una amnistia parziale, ma rammento che non si annuncia mai qualche gran festa senza che si preconizzino siffatte amnistie. Ora la festa di S. Gaetano, il santo miracoloso che salvò Napoli dalla peste nel 1656, è appunto trascorsa, ed ebbe maggior lustro da quella voce. S. M. conferì grandi onori a quel santo. Gli andò a far visita nella sua propria chiesa in processione. Gli imprestò per la circostanza diversi ornamenti della casa reale. Ordinò che si spendessero 15000 ducati per la festa, e accondiscese persino a permettere che le cifre del suo nome e di S. M. fossero intrecciate coi simboli della religione. Naturalmente S. Gaetano avrà preso nota di questi fatti ed estenderà la sua protezione ad uno che più di ogni altro sovrano vivente si raccomanda alla protezione dei santi in cielo. Si è osservato un fatto, come prova della tranquillità pubblica, cioè che la festa è passata senza turbolenze. Forse in ciò non vi è nulla di notevole sapendo che le vie erano custodite da numerose truppe e dalla polizia. Non desidero di esagerare, ma mi fanno dispetto le notizie sull' ordine, in una città le cui fortezze hanno i cannoni rivolti verso il popolo, e le cui vie sono piene di guardie militari e civili. Vi deve essere necessariamente l'ordine, ma anche il fermento, e questo vi è, e perciò il governo prende straordinarie precauzioni. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Glarona. Come a Zurigo e Basilea, la polizia principia ad aprir gli occhi sui falsificatori delle derrate alimentari. Fra gli altri i panattieri vennero multati perchè non attenevansi al peso legale. Il latte ed il pane essendo due alimenti di prima necessità per le famiglie, devono essere lo scopo di attenta sorveglianza da parte delle autorità competenti; e noi ci associamo pienamente a quanto operarono i suddetti 3 cantoni.

Argovia. Il governo d'Argovia ha decretato al dottore Keller la grande medaglia d'oro del *Merito* pei servigi resi al cantone per ben 22 anni consacrati a dirigere l'istruzione pubblica del cantone.

Turgovia. Romanshorn ebbe di questi giorni la visita di 500 operai delle fabbriche Wieland, Schmid e C. di Gattikon. I loro padroni fecero fare tale viaggio di piacere ai loro operai a proprie spese.

INGHILTERRA

Si hanno da Londra le seguenti notizie:

« La regina Vittoria, all'ultima rassegna, comparve con una magnifica divisa militare. L'abito è del più bello e più fino panno scarlatto; il collo è ricamato sfarzosamente in oro e argento, con galloni da feld-maresciallo; una stella assai risplendente orna il petto a sinistra; sulla spalla sinistra passa il nastro azzurro della Giarrettiera. Il cinturone cremisino e d'oro si termina con ghiande d'oro massiccio; il cappello è di feltro nero e sommamente leggiero, con corona rotonda del più grazioso disegno; è sormontato da piume bianche e rosse d'ufficiale generale. Intorno alla corona ricorre un cordoncino cremesino e oro con ghiande in oro massiccio. Questa divisa è di uno squisito gusto e di una gran bellezza.

« Checchè voglia farsi credere dai ministri, checchè vadasi dicendo dai giornali, è un fatto che l'esercito inglese è tenuto in grande attività, e lo si fa manovrare giornalmente, come se da un momento all'altro dovesse entrare in camaagna. Riviste succedonsi a riviste; ed il duca di Cambridge, nuovo comandante in capo, sembra maturare grandi riforme e misteriosi progetti. I generali che han fama maggiore di capacità e di liberali principii, vengono chiamati a lui dintorno, in ispecie il generale Williams di Kars. »

AUSTRIA

Alcuni giornali tedeschi assicurano che l'Austria è in procinto di rimettere sul piede di guerra tutto il suo esercito. Si aggiunge da alcune corrispondenze di Vienna che l'imperatore stesso ha mandato col mezzo del telegrafo gli ordini necessarii ai singoli comandanti dei corpi; diversi generali sono stati chiamati a Vienna, e ogni giorno si inviano da diverse parti truppe in Italia e in Galizia.

Naturalmente queste notizie vengono accolte con molta riserva. Alcuni pongono simili preparativi in conto della questione italiana, sulla quale si persiste a dire che sarà tratta in un prossimo congresso delle potenze; altri attribuiscono quegli armamenti alle difficoltà insorte colla Russia per l'esecuzione del trattato di pace, e specialmente per riguardo alla demarcazione dei confini nella Bessarabia, ed alle immense devastazioni fatte dai russi nei boschi di proprietà del governo turco in Armenia dopo la segnatura di pace.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Francoforte* in data 12 agosto:

« Il comandante delle truppe di occupazione austriache nei principati danubiani T. M. Coronini, è partito l'altro ieri con tutto il suo seguito da Giurgevo per Temesvar sui vapori celeri. Rimane al suo posto in qualità di comandante il T. M. Marsiani. Relazioni dal Basso Danubio accennano a diverse circostanze le quali dimostrano che l'occupazione austriaca sta per avere un termine. Tutti i forni di campagna, i magazzini degli armamenti, e tutti gli arnesi di guerra di maggior volume sono stati mandati indietro sui vapori del Danubio. Non si sa però ancora quando avrà luogo lo sgombro definitivo della Valacchia. Anche le truppe turche hanno incominciato ad abbandonare i punti che tenevano occupati, cioè Buckaresth e Giurgevo; ora in ambi i luoghi non vi sono più che circa 700 uomini.

Già da molto tempo l'artiglieria e la cavalleria turca è partita per Sciumla.

SPAGNA

Un decreto del 26 luglio 1856 ordinava lo scioglimento e la riorganizzazione delle municipalità e delle deputazioni provinciali. Or avvenne che in molte località i partigiani del nuovo governo credettero uniformarsi alle sue intenzioni, ristabilendo puramente e semplicemente la municipalità disciolta dal moto del 1854. Il ministro dell' interno Rios Rosas credette di dover protestare vivamente contro cotesto ristabilimento « come se, dice la circolare, nella situazione attuale si pensasse a continnuare la politica abbandonata a quell'epoca e come se la memoria di certe date e degli avvenimenti deplorabili, di cui esse sono il simbolo; non fosse in flagrante contraddizione colle viste del nuovo governo. » Il maresciallo O'Donnell non vuol dunque aver nulla di comune colle tradizioni della politica anteriore al 1854.

In questa circolare il nuovo gabinetto si dà come la sintesi di tutte le opinioni compatibili col sistema monarchico costituzionale. Egli combatterà e l'assolutismo e la rivoluzione. Quando sarà ristabilito uno stato normale delle cose, egli non farà nulla per impedire la libera azione dei partiti; ma ora non crede ancor venuto il momento di rinunciare ai poteri discrezionali, di cui si è investito.

— Il *Clamor publico* crede che il marchese Turgot, ora in congedo in Francia, non tornerà a Madrid, e sarà surrogato dal maresciallo Canrobert.

— Secondo voci molto sparse, credesi vicina la soluzione delle quistioni politiche e costituzionali; che il governo è deciso a sciogliere le cortes costituenti prima dell'epoca a cui dovrebbero essere riconvocate; che è decretato il disarmo completo della milizia nazionale, e si lascerebbe alla corona ed alle cortes il risolvere la quistione di principio; che sarebbe promulgata come legge dello stato la costituzione del 1845, secondo gli uni con lievi modificazioni, secondo altri col solo cambiamento di un nuovo senato, composto dei personaggi i più eminenti della camera alta e del paese; infine che le future elezioni per le cortes generali, che dovrebbero modificare o migliorare la costituzione, d'accordo colla corona, si farebbero secondo la base elettorale del 1837. (*Epoca*)

Madrid 14 *agosto*. Si era detto che i soli giornali progressisti e democratici andavano soggetti ai sequestri dell'autorità. Pare che il governo abbia voluto smentire questa asserzione, poichè leggiamo nei giornali di Madrid del 14 che *El Parlamento* e *El Leon Español*, due giornali moderati furono pure sequestrati in quel giorno.

Si legge nella *Discusion*:

« Alcuni giornali vogliono paragonare il duca di Valencia col duca della Vittoria. Crediamo che Espartero è scomparso per sempre dalla scena politica; nello stesso modo che noi lo abbiamo combattuto quando era al potere, dobbiamo ricordare oggi una qualità eminente che aveva; qualità che Dio ha negata a Napoleone e aveva concesso a Washington. Espartero, tranquillo nella sua coscienza e amando la libertà del pensiero, non si dolse giammai dei giudizii della stampa, delle sue accuse, delle sue ingiurie. Questa qualità è molto importante in un uomo di stato del secolo XIX. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Parigi, 19 *agosto*.

Sonvi tre cose che attualmente occupano l'attenzione del pubblico parigino e queste sono: l'incoronazione dello czar a Mosca, la quistione del regno di Napoli e finalmente la guerra dell'*Univers*. In quanto alla prima non si fa che predire *mirabilia* per i grandi preparativi che vengono fatti, dai quali è lecito dedurre che qualche cosa di strepitoso salterà fuori; della guerra dell'*Univers* siamo egualmente ai primordi, sebbene credasi comunemente che interverrà l'autorità suprema ecclesiastica per assopire uno scandalo che fa ridere alle spalle di entrambi i combattenti; in quanto poi agli affari di Napoli credo già avervene parlato, nè siamo adesso più innanzi di quello che eravamo giorni sono. È inutile aver fretta, perchè fintanto che dura la stagione dei bagni e delle acque, nessun affare sarà disbrigato. Intanto il re di Napoli può tirare il fiato, a meno che non gli accadano torbidi serii dentro i propri stati.

Ha fornito occasione a qualche ciarla la disunione che si è manifestata fra gli orleanisti ed i legittimisti. Pare che il conte di Parigi al raggiungere della sua maggiore età voglia lanciare un suo manifesto, nel quale tradirebbesi appunto il disaccordo coi suoi consanguinei che hanno fatto la fusione, e dicesi che la regina Amalia abbia invitato il conte di Parigi ed il duca di Chartres a Claremont onde tentare di distornare il nipote da questo passo.

Il signor Thiers entrò di mezzo ed essendosi offerto compagno ai giovani principi nel loro pellegrinaggio a Claremont, lasciò sospettare che vi andasse in sostanza per sostenere contro i fusionisti la causa dell'orleanismo puro che la maggior parte delle notabilità del regime del luglio hanno già disertato. Il signor Thiers ragiona così: la forza che all'orleanismo può dare il principio della legittimità non può mancare al conte di Parigi, perchè il conte di Chambord non ha prole; perchè dunque allontanare dal partito coloro che non vogliono saperne di transazioni colla bandiera bianca? Quando il conte di Chambord fosse morto senza discendenti, i legittimisti dovranno bene venire incontro agli orleanisti a meno d'inventare una dinastia più legittima, perchè saranno gli orleanisti quelli che si affretteranno invece ad andare incontro ai loro avversari?

È inutile del resto che si affannino nè gli uni nè gli altri e farebbero meglio a starsene zitti. Vi sono anzi alcuni i quali vogliono che il signor Thiers non andrà a Claremont, ma ritornerà a Parigi. A.

— Gli studenti di Parigi hanno mandato alla *Presse*, al *Siècle*, all'*Estafette* e alla *Revue de Paris* un indirizzo di ringraziamento per la generosa parte che hanno preso alle speranze e ai dolori della sventurata Italia. Quegli studenti commossi dall'affettuoso indirizzo che i nostri avevano mandato alla stampa inglese per la stessa ragione, pensarono che avessero bene meritato della causa della libertà anche i pochi giornali francesi che emularono in ciò la stampa inglese, e per quello spirito di solidarietà che dee esistere fra tutti quelli che aspirano ad uno scopo medesimo, colsero questa occasione per manifestare la propria simpatia per la causa italiana.

STATO ROMANO

Scrivesi al *Nord* da Berlino, 16:

« Girano qui molte voci, e quella fra le altre di un *memorandum* che il governo francese avrebbe trasmesso a tutte le corti europee, per esporre loro la necessità di riforme negli stati della chiesa. Questo *memorandum* non direbbe dunque se non ciò che tutti pensano, tutti, tranne il gabinetto di Vienna, che dicesi molto lontano dall'appoggiare tutti i cambiamenti che le potenze occidentali vorrebbero veder compiuti in Italia nell' interesse della tranquillità dell'Europa.

« La conclusione di quel documento sarebbe che la realizzazione delle riforme domandate formerebbe la condizione *sine qua non* del ritiro delle truppe francesi da Roma e da Civitavecchia.

« Quanto alla quistione napoletana, si è fatta agli occhi di tutti ardente. Non già che la Francia sia per intraprendere o tollerare un intervento diretto nelle Due Sicilie, ma perchè tutti i ragguagli concordano nel presentare come imminente un movimento rivoluzionario.

« Si capisce quindi che l'Austria, a ragione allarmata, si metta in guardia; epperò l'armata austriaca in Italia riceve continui rinforzi, e sarà ben tosto sul piede di guerra: di che il gabinetto di Vienna ha già da lungo tempo informati i governi tedeschi. Del resto, a questi armamenti devesi ridurre la notizia evidentemente falsa della mobilizzazione dell'armata austriaca pubblicata dalle *Gazzette di Colonia e di Voss*. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 21, *sera*

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 15. Una nuova memoria venne presentata dai rumeni agli ambasciatori delle potenze alleate, in cui si domanda la riunione dei principati, e la nomina di un principe sia del Belgio, di Svezia o di Savoia.

Feruk-Kan era aspettato il 10 a Tebris.

Atene, 16. Stanno per giungere in Grecia i commissarii delle potenze alleate per assestare le cose finanziarie (régler finances).

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 18. Si hanno notizie da Costantinopoli, dell'11. La *Presse d'Orient* assicura, dietro un dispaccio di Pietroburgo, che avrà luogo fra breve la notificazione alla Porta dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro II.

L'ammiraglio Stewart deve ritornare a Costantinopoli, ma le flottiglie inglesi esploreranno il mar Nero, fino alla fine di settembre. A quest'epoca, la squadra dell'ammiraglio Lyons rientrerà nel Mediterraneo.

Il battello a vapore *Lyonnais*, comandato dal capitano Magnan, dopo aver passate le Porte di ferro del Danubio, perì nelle acque rapide del fiume. Tutti quelli che trovavansi a bordo furono salvati. La compagnia francese, rappresentata dal capitano Magnan, ottenne l'autorizzazione di navigare sul Danubio fra il Sereth ed il Pruth.

— 16. Il ministero ottomano è, dicesi, malfermo in conseguenza della quistione di riorganizzazione dei principati.

I russi domandano 400,000 fr. alla Francia pei guasti che furono fatti al palazzo dell'ambasciata russa a Costantinopoli, convertito in ospedale.

Il principe Gorciakoff, invece di notificare il prossimo arrivo di Butenieff al ministro degli affari esteri, fece questa notificazione al gran visir: ciò che produsse qualche sensazione alla Porta.

Le ultime notizie di Persia accennano ad una condizione poco prospera del paese: malattia nella vite, epizoozia negli animali. La Russia che tratta già come sue due delle più fertili provincie appartenenti alla Persia, sembra agognare a Khiva; epperò vi vennero mandati molti ingegneri, onde mettere la città in istato di difesa.

— 19. La *Speranza*, giornale ministeriale di Atene, assicura che gli alleati sgombreranno la Grecia il 13.

L'*Akbar* racconta che il principe prussiano Adalberto combattè due ore contro i pirati del Riff, a cui cagionò molte perdite colle sue petriere. Il principe avevasi vicini, in questo fatto, i suoi due giovani fratelli. La corvetta prussiana ricondusse i morti a Gibilterra, dove furono sepolti. L'*Akbar* domanda che la Francia intervenga, essendo Marocco impotente contro i pirati del Riff.

Londra, 19. Il *Morn. Adv.* parla di comunicazioni fatte dal ministro Marcy al conte di Sartiges, circa la dichiarazione marittima nelle conferenze di Parigi. L'America protesta contro l'abolizione delle lettere di marco ed accetta i tre altri articoli. (*Havas*)

Parigi, 18. La partenza dell' imperatore per Biarritz influì sulla borsa e i corsi chiusero in ribasso.

Il gabinetto delle Tuileries aderì all'idea di un congresso per risolvere le quistioni italiane.

O' Donnell lascia rientrare tutti i rifugiati spagnuoli che vogliono prestar giuramento alla regina. Egli prepara una costituzione che sarà presentata alla sanzione delle nuove cortes.

(*Presse Belge*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 21 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	94 —	— — —
1849 »	1 luglio	92-25	— — —	92-25	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	245 31 agosto
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	366 368 30 7.bre	— —	— — —
Assicur. c. gl'incendi, n. e.		950 —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	295 30 7.bre	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		708 —	— — —	706 706-50	710 30 7.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 85	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 53	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl'insegnamenti speciali **della Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'antica **Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

COLEZIONI, PRANZI e CENE ALLA CARTA; *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

BUGGIA GIUSEPPE ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi purchè non derivi da cagioni organiche. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto, stantechè è così persuaso del medesimo, che guarentisce la guarigione. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3, tutti i giorni, nella contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano, Torino.

DA VENDERE in FELETTO Canavese FARMACIA UNICA E DROGHERIA con casa comoda. — Rivolgersi in Torino alla farmacia Schiapparelli, ed al proprietario in Feletto.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia **FUSELLI**, *via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.*

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Beral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 15. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 12 *luglio* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 35, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 13 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 5 21, 9 56 ant. — 5 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 5 28, 7 51 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 8 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 50 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia)

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.